

CEI PIEMONTE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017

Premessa	p.2
1. Individuazione delle attività maggiormente a rischio corruzione	p.5
2. Formazione e meccanismi di controllo	p.7
3. Obblighi di informazione del responsabile della prevenzione della corruzione	p.9
4. Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento	p.10
5. Monitoraggio dei rapporti tra il CEI PIEMONTE e soggetti che con esso stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici	p.11
6. Ulteriori obblighi di trasparenza	p.12
7. Rinvio alla Legge “Anticorruzione”	p.13

Premessa

Come notorio, la Legge 6 novembre 2012 n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, in vigore dal 28 novembre 2012, è entrata a pieno regime nel nostro ordinamento. La legge in oggetto prevede una serie di adempimenti a carico delle pubbliche amministrazioni, società ed enti partecipati, con indicazione dei termini già definiti.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche e le Società Partecipate definiscono e comunicano alla CIVIT, che assume il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione, ed al Dipartimento della Funzione Pubblica: *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (art. 1, comma 5).

Il Ceipiemonte, nell’anno 2014, ha adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2014 per la prima volta il proprio Piano 2014-2016, e ne ha predisposto e approvato all’inizio del 2015 l’aggiornamento contenuto nel presente documento.

Tale Piano ha validità per il triennio 2015-2017 e viene proposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione dal Responsabile della prevenzione della corruzione, il Dott. Angelo Feltrin.

Con l’entrata in vigore della c.d. “Legge Anticorruzione” (190/2012) si è aperta una nuova sfida che le pubbliche amministrazioni, gli enti e le partecipate sono state chiamate a raccogliere per prevenire ed eventualmente combattere il diffondersi di un sistema di corruzione. Anche per il CEIPIEMONTE l’approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione ha costituito un passo avanti per la prevenzione del verificarsi di situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si potrebbe riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere al medesimo

affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Tale strumento, pertanto, assume notevole rilevanza nel processo di diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Al riguardo, la legge 190/2012 contiene numerosi rinvii a decreti attuativi cui è demandata l'attuazione di varie disposizioni.

A norma dell'articolo 1, comma 10, l'organo di indirizzo politico approva il piano triennale della prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione Dott. Angelo Feltrin.

I contenuti del piano sono individuati dall'articolo 1, comma 9:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

Quest'ultima previsione presuppone un collegamento tra il piano anticorruzione e il programma triennale per la trasparenza che le amministrazioni debbono adottare in attuazione dell'articolo 11 del D. Lgs. 150/2009.

Il Comitato interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 ha predisposto le linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione (13/03/2013), "quale strumento di definizione degli indirizzi e delle indicazioni da fornire alle amministrazioni per facilitare e rendere omogenea l'elaborazione dei Piani Triennali di Prevenzione".

Il concetto di "corruzione" viene inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i

delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Le informazioni relative all'organizzazione e alle funzioni del CEIPIEMONTE sono riportate in documenti di valenza generale adottati dalla società partecipata, tutti pubblicati sul sito istituzionale www.centroestero.org nella sezione "amministrazione trasparente".

1. Individuazione delle attività maggiormente a rischio corruzione

Per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione è fondamentale l'attività cosiddetta di *risk management*, ossia il processo mediante il quale si misurano e si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per governarli. I rischi sono tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi politici, strategici ed operativi dell'organizzazione.

L'individuazione delle attività maggiormente a rischio di corruzione è stata operata sulla base di un'analisi dei procedimenti amministrativi gestiti dall'ente; tale analisi potrà essere implementata a seguito della definizione della mappatura dei processi interni, che è attualmente in fase di elaborazione.

In questo paragrafo sono elencati i procedimenti del CEIPIEMONTE con la valutazione del tipo di rischio si ritiene possa scaturire dallo svolgimento dell'attività, con l'indicazione del livello di esposizione al rischio corruzione, espresso in valori alto/medio/basso.

In particolare si è operata la valutazione relativamente all'impatto del rischio vale a dire le potenziali conseguenze negative che si possono avere sull'attività obiettivo dell'ente; in particolare il valore espresso può essere:

- a) alto > mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione;
- b) medio > seri ritardi e/o mancato raggiungimento di obiettivi operativi, considerevole riduzione dell'efficacia rispetto a quella prevista e/o significativo aumento dei costi rispetto allo stanziamento iniziale;
- c) basso > tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni o modesti incrementi nei livelli dei costi.

In merito alla valutazione della probabilità, si è tenuto in considerazione la frequenza stimata del rischio.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data della redazione del presente piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello di rischio (alto/medio/basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

TABELLA DEL RISCHIO

PROCEDIMENTO	UNITA' OPERATIVA RESPONSABILE	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO DEL RISCHIO	PROBABILITA'
Procedimento volto a promuovere le attività, l'immagine e la comunicazione del CEIP	Comunicazione, ufficio stampa e sviluppo Immagine	Nessuno	basso	bassa
Procedimento volto agli affidamenti di appalti inferiori all'importo di 40.000 euro	Amministrazione, acquisti e appalti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	alto	media
Procedimento volto agli affidamenti di appalti superiori all'importo di 40.000 euro con bandi e gare	Amministrazione, acquisti e appalti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	medio	bassa
Pagamenti a favore di società, imprese e altri soggetti (fornitori di beni e di servizi)	Amministrazione, acquisti e appalti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	basso	Bassa
Procedimento volto a garantire la sicurezza sul luogo del lavoro e al corretto trattamento dei dati personali	Sicurezza e Privacy	Nessuno	basso	Bassa
Rendicontazione dei progetti attuati (PIM e PIF) e raccolta dati e statistiche	Gruppo Rendicontazione	nessuno	basso	Bassa
Realizzazione progetti nel settore di competenza	Business Promotion, Fundraising, Marketing territoriale	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	medio	Bassa
Realizzazione progetti nel settore di competenza	Tourism Promotion e Agrifood	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Medio	Bassa
Realizzazione progetti nel settore di	Formazione e Assistenza	Induzione ad alterare gli atti	Medio	Bassa



CENTRO ESTERO INTERNAZIONALIZZAZIONE
PIEMONTE *Agency for Investments, Export and Tourism*

Promoted by Regione Piemonte and Chambers of Commerce

competenza	consulenziale	per favorire i singoli		
Realizzazione progetti nel settore di competenza	Attrazione investimenti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Medio	Bassa
Gestione sistemi informatici e telefonici/comunicazione	ICT	Nessuno	Basso	Bassa

2. Formazione e meccanismi di controllo

Il CEIPIEMONTE prevede all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nell'ambito della programmazione annuale della formazione, a cura del CEIPIEMONTE è stata assicurata attività formativa rivolta a tutto il personale, che ha favorito la conoscenza approfondita dei problemi connessi ed ha favorito procedure di eventuale rotazione del personale.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del CEIPIEMONTE, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Per le attività indicate nella tabella di cui sopra, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità:

- I) adozione di una disciplina per lo svolgimento di incarichi affidati ai dipendenti del CEIPIEMONTE;
- II) adozione di una disciplina per il conferimento degli incarichi esterni (art. 6, comma 7 del D. Lgs. 165/2001);
- III) adozione del regolamento sull'attività amministrativa del CEIPIEMONTE, disciplinante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e le modalità di esercizio del diritto di accesso;
- IV) adozione di un codice etico e di comportamento;
- V) adozione di un regolamento per le spese in economia;
- VI) adozione di un regolamento generale per l'erogazione di contributi (art. 12 L. 241/1990);
- VII) adozione del programma triennale per la trasparenza, ispirato ai principi di massima accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione e i procedimenti del CEIPIEMONTE;
- VIII) adozione di un apposito documento per la registrazione e formalizzazione delle attività di monitoraggio (registro di rischio);

- IX) sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa, con altre pubbliche amministrazioni, enti e partecipate in materia di legalità;
- X) attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività);
- XI) costante aggiornamento del sito internet camerale con le informazioni inerenti il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, e l'indicazione di un recapito e-mail;
- XII) audit dell'Organo di Vigilanza sulla trasparenza.

Relativamente al tema della rotazione, pur costituendo il CEIPIEMONTE una struttura organizzativa complessa per la molteplicità ed eterogeneità di funzioni e compiti, il numero delle unità di personale a disposizione non consente di programmare un alto livello di rotazione mantenendo elevati standard qualitativi e quantitativi.

Per questo motivo il CEIPIEMONTE porrà in essere tutti gli strumenti per ridurre la discrezionalità dei responsabili dei procedimenti e assicurare un costante flusso informativo fra questi e il Responsabile della prevenzione della corruzione.

3. Obblighi di informazione del responsabile della prevenzione della corruzione

La legge 190/2012 ha introdotto importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva. La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

Pertanto è necessario rendere salde le "barriere morali", definendo percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità, traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni.

A queste attività formative, già tenutesi nel corso del 2014 per tutti i dipendenti ed i collaboratori di Ceipiemonte, si aggiungeranno negli anni successivi interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del Piano Anticorruzione e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile del Piano anticorruzione.

I dirigenti e i dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.

Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I dirigenti comunicano altresì al Responsabile della prevenzione della corruzione l'esito dei controlli a campione sui dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate dal piano.

Ciascun dirigente propone, entro il 31 gennaio di ogni anno, al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.



CENTRO ESTERO INTERNAZIONALIZZAZIONE
PIEMONTE *Agency for Investments, Export and Tourism*
Promoted by Regione Piemonte and Chambers of Commerce

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente entro il 15 dicembre una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet del CEIPIEMONTE e trasmettendola al Consiglio di Amministrazione.

4. Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano, con decorrenza dal 1 febbraio 2014, semestralmente al dirigente il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I dirigenti provvedono, con decorrenza dal 1 febbraio 2014, semestralmente al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

5. Monitoraggio dei rapporti tra il CEIPIEMONTE e soggetti che con esso stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici

I dirigenti monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (almeno il 10%) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.



CENTRO ESTERO INTERNAZIONALIZZAZIONE
PIEMONTE *Agency for Investments, Export and Tourism*
Promoted by Regione Piemonte and Chambers of Commerce

6. Ulteriori obblighi di trasparenza

Si rinvia al programma triennale per la trasparenza 2015-2017.

7. Rinvio alla Legge “Anticorruzione”

Per quanto non espressamente previsto e disciplinato dal presente piano, si rinvia alle previsioni contenute nella legge 6.11.2012, n. 190 e disposizioni attuative.

Torino, 22 gennaio 2015